



di Lara Adani

Il timoniere avvisa che sta per abbattere, il randista e il prodiere si dicono pronti. Via, si abbatte! Un'indecisione in manovra, una stecca che si punta e zac... la tasca che contiene una delle stecche della randa si strappa. La randa comincia a fi-leggiare nella parte dell'allunamento. Non c'è niente da fare, in queste condizioni continuare a veleggiare vorrebbe dire rompere ulteriormente la randa.

Siamo in crociera e di rientrare al porto che abbiamo lasciato già da qualche ora per la riparazione, non se ne parla nemmeno. D'altronde l'arrivo è previsto per domani e rinunciare a navigare tutta la notte con questo vento che ti spinge da meraviglia è un vero peccato. Corto Caprese, lo skipper, decide di effettuare una riparazione di fortuna. Ammainiamo la randa, mentre Corto va sotto coperta a prendere il necessario. Continuiamo a motore, aiutati dal genoa, con Corto Caprese che si sistema sulla tuga e comincia a lavorare; dopo circa due ore la riparazione è fatta e la randa è di nuovo su. Perfetta, quasi come se non fosse successo nulla.

Una volta sbarcato e tornato a casa racconto ad Antonio, il mio amico velaio, cosa è accaduto a bordo e gli chiedo di insegnarmi come si fa.

Non è difficile, l'importante è avere gli strumenti e gli accessori giusti (mi dice lui). Nel tuo set di bordo devi prevedere le seguenti cose: (fig. 1)

- Un paio di forbici da sarto di quelle con il manico nero, piuttosto grosse
- Dei pezzi di tessuto di dacron, di grammatura media
- Del nastro bi-adesivo leggero per mettere in posizione i vari pezzi di tessuto
- Del nastro adesivo telato di quelli che comunemente si usano per la riparazione delle vele
- Del filo da vela medio cerato



Il set per riparare una vela in emergenza è composto da: Forbici da sarto, salvapalmo, biadesivo piccolo, nastro adesivo forte, taglierino, ago da velaio, filo cerato medio, tela da vela

- Un guardiapalmo da velaio di quelli con il fondello in ottone che serve a spingere l'ago
- Un taglierino
- Un punteruolo
- Un ago da vela

Una volta che ti sei preparato gli strumenti devi prendere la vela adagiarla su un piano e ritagliare con il taglierino una parte del terminale della fodera della stecca. Otterrai un buco rettangolare

La cosa mi suona strana e chiedo "che faccio: invece di ripararla la rompo ulteriormente?"

No, semplicemente prepari la parte danneggiata a sostenere gli sforzi che la stecca eserciterà su di lei una volta riparata.

Antonio, paziente, prosegue nella sua descrizione.

A questo punto ritagli un quadrato di tessuto di dacron molto più grande del buco che hai fatto nella vela. (fig. 2)

Quanto più grande?



Riparare la randa in emergenza

La rottura di una tasca della stecca della randa, rende questa inutilizzabile. Con un po' di pazienza si può riparare il danno: vediamo come, con il nostro amico Antonio Incarbona



Il primo passo dopo aver tagliato l'estremità della tasca danneggiata, è ritagliare una toppa di tela da vela



La toppa va contornata con nastro biadesivo leggero per metterla in posizione



Una volta posizionata la toppa di tela si assicuri questa alla vela con del nastro adesivo forte



5

Nella dimostrazione è stato usato nastro blu per renderlo visibile, ma si può usare del nastro bianco



6

Fissata la prima toppa, si rigiri la vela



7

Si fissi la seconda toppa in corrispondenza della prima

Più o meno, dieci centimetri in più per lato oltre la grandezza del buco. Applichi del nastro biadesivo su tutto il perimetro e poi posizioni il pezzo di tessuto sul buco. (fig. 3)

Quale nastro devo applicare?

Quello più piccolo. Ti servirà solo a tenere fermo il pezzo di tessuto mentre lo fissi con il nastro grande. A questo punto ti armi di nastro telato e assicurati tutto il perimetro del tessuto alla vela (fig. 4 e 5). Ora devi girare la vela dall'altra parte e ripetere l'operazione sul lato opposto. (fig. 6 e 7)

Ma la tasca della stecca è rimasta fuori?

Abbi pazienza - mi tranquillizza il mio amico velaio - adesso arriviamo anche lì. Una volta che hai fissato i due pezzi di tessuto da una parte e dall'altra, rimetti la vela nella posizione originaria da dove sei partito e stendi la tasca della stecca sulla toppa che hai assicurato alla vela. Assicura la striscia di tessuto della tasca alla vela con del nastro e, a questo punto, devi decidere: se il vento è debole e la strada è poca puoi fissare il tutto con del nastro telato e arrivare a terra; ma se il viaggio è lungo e il tempo incerto, devi cucire.

In effetti se devi solo tornare in porto e il vento non è forte, potresti anche fermarti a questo punto, per un po' il nastro di tela do-

vrebbe reggere e permetterti di veleggiare sino a destinazione; ma se sei preparato e già in grado di farlo, è meglio cucire.

LA CUCITURA

Per cucire devi assolutamente avere a bordo il guardiapalmo, questa specie di fascia di cuoio con una borchia al centro: serve a spingere l'ago attraverso la vela.

Io non so cucire neanche un bottone sulla camicia.



10

Si inizi a cucire dal punto in cui inizia la scucitura

Si metta del nastro biadesivo sulla striscia di tela della tasca e lo si fissi alla vela



11



12

La seconda toppa deve andare a occupare lo spazio corrispondente alla prima



8

Si rigiri nuovamente la vela dalla parte dove si trova la striscia di tela della tasca della randa



9



13

Cucire usando il guardiapalmo e cercando di entrare nei buchi già esistenti



14

Il guardiapalmo ha al centro una borchia di metallo che serve a spingere l'ago



15



16

La cucitura deve essere fatta prima in un senso e poi in quello contrario



17

Si appoggi l'ago alla tela o lo si spinga con la borchia di metallo



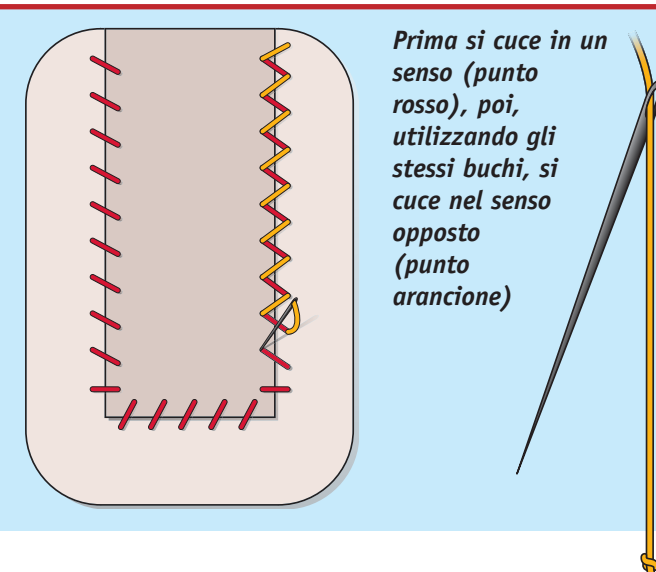
18

Una volta cucito nei due sensi, la riparazione è terminata

Ascoltami allora, questa è la volta buona che impari a cucire vele e bottoni. La prima cosa da fare è prendere l'ago da una parte e circa un metro e venti centimetri di filo dall'altra. Il filo deve essere filo da vela, di misura media, del tipo cerato.

Perché cerato? Scorre meglio?

No, al contrario, il filo cerato fa resistenza nello scorrere e perciò non si scuce facilmente.



Prima si cuce in un senso (punto rosso), poi, utilizzando gli stessi buchi, si cuce nel senso opposto (punto arancione)

Ah, però! Avrei detto il contrario.

Passa il filo nella cruna dell'ago per circa venti centimetri. Non ti scordare di fare un bel nodo al termine dell'altro capo del filo, il corrente per intenderci. Ora devi sederti in posizione comoda e ferma, perché avrai tutte e due le mani impegnate e saranno i piedi che dovranno assicurare il tuo equilibrio a bordo. Prendi la vela e comincia passare l'ago nel punto in cui inizia il tratto scucito della tasca della stecca (fig. 13, 14, 15). Per faticare meno, cerca di sfruttare i vecchi buchi della tasca, in modo che almeno il primo strato di tessuto, quello della tasca, si attraversi facilmente.

Ci vuole una bella forza e una grande pazienza.

Parti dall'idea che una riparazione come questa, se non hai esperienza, occuperà almeno tre, se non quattro ore e alla fine sarai stanco morto, ma avrai risolto un gran problema.

Con pazienza cuci tutto intorno alla tasca, una volta finito in un verso devi ricominciare nell'altro.

Non ti mettere paura, questa volta è più semplice. Metti l'ago direttamente nei buchi che hai fatto all'andata, così fatterai molto meno. L'effetto finale deve essere un lungo zig-zag (fig. 17).

Tu la fai semplice, ma io non so se, quando dovrò farlo a bordo, mi riuscirà così semplice.

Se ti servirà veramente, ti riuscirà.